

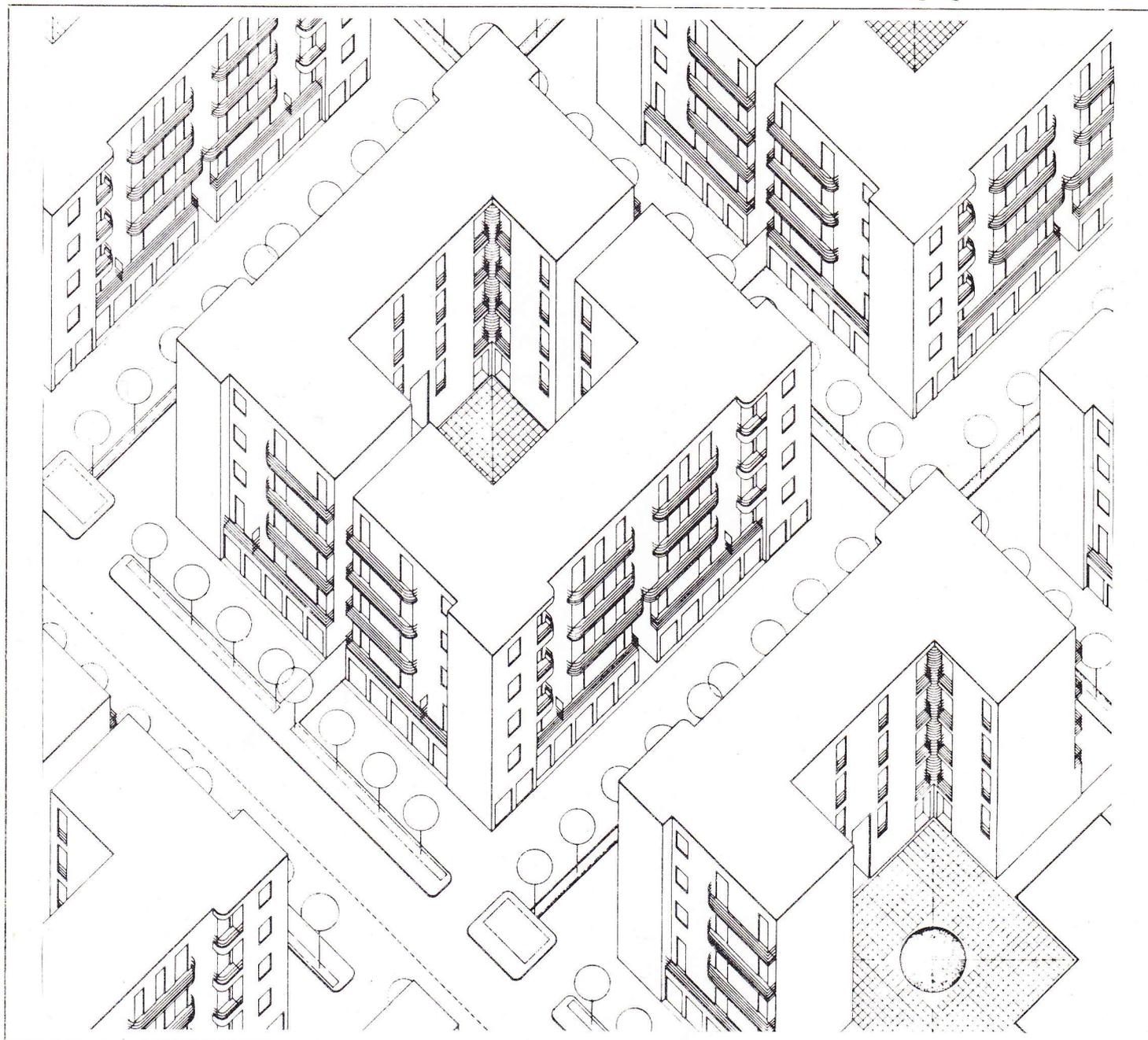
INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE AGEVOLATA A S. AGATA BOLOGNESE

HOUSING DEVELOPMENT NEAR BOLOGNA

progetto: Roberto Fregna, Salvatore Polito
testo di Sergio Poretti

realizzazione: SVECO S.p.A., Bologna

Per gli autori «Appare definitivo il giudizio per cui non saremmo più capaci di produrre case ma solo agglomerati di alloggi, pura quantità residenziale. Forse la casa appartiene definitivamente alla nostra memoria storica. Questo progetto ripropone l'isolato come insostituibile figura urbana e adotta intenzionalmente elementi estremamente semplici e riconoscibili che appartengono alla memoria della casa popolare».



L'intervento di edilizia residenziale agevolata, realizzato nel Comune di Sant'Agata Bolognese su progetto di Roberto Fregna e Salvatore Polito, comprende ventiquattro alloggi oltre ai box e alle cantine ubicate al piano terreno.

L'organismo presenta i caratteri propri dell'isolato tradizionale, sebbene «aperto». Esso è costituito di due nuclei angolari, ciascuno dei quali comprende un corpo scala e dodici alloggi distribuiti su quattro piani. Il fronte esterno ha la compiutezza formale della «facciata» principale: la simmetria, definita dalle articolazioni volumetriche laterali e dalla serie dei balconi, trova una leggera accentuazione nel portale centrale a doppia altezza che interrompe la serie dei box al piano terreno, plasticamente evidenziata a guisa di basamento. Una facciata però per nulla monumentale nonostante l'impianto compositivo simmetrico, giacché porte, finestre, balconi, finiture sono disegnate in base ad un linguaggio edilizio intenzionalmente ordinario e corrente. Il fronte opposto si caratterizza come quinta parziale della corte aperta, con la tipica soluzione dell'angolo interno in cui la doppia serie dei balconi delle cucine inquadra la vetrata cilindrica delle scale.

Nel riferimento preciso al modello dell'isolato urbano, e in quello più sfumato all'edilizia corrente italiana degli anni trenta (i raccordi circolari e il disegno orizzontale delle ringhiere dei balconi, per esempio), emerge il motivo di fondo su cui è impostato il programma progettuale: che consiste nella assunzione in negativo — per contrapposizione — di quella che resta la matrice tipologica fondamentale della residenza moderna: la casa in linea. Ciò, ben oltre l'ambito della scelta tipologica o volumetrica, implica il secco rifiuto della natura essenzialmente tecnico-funzionale del modello residenziale di origine razionalista, della sua indefinitezza e neutralità formale.

Con tale impostazione il progetto si colloca in una area sperimentale ben definita nell'attuale panorama architettonico. Infatti, a cominciare da quell'autentico prototipo quale deve essere considerata ormai la Guild House di Venturi, anche nel tema della residenza la sperimentazione architettonica ha perduto la sua connotazione eminentemente metodologica: di ricerca cioè esclusivamente orientata alla definizione di strutture e organizzazione spaziali; connotazione che aveva caratterizzato le varie articolazioni pre- e post-belliche del movimento moderno certamente, ma che si era conservata anche, pur mutando finalità, scala e strumenti, negli esperimenti





sulla dimensione urbana dell'insediamento sviluppati negli anni sessanta e settanta. Laddove oggi il contenuto dell'architettura anche residenziale non si identifica più interamente nella sua qualità di «struttura» — e dunque il suo significato non si identifica più nella progettualità sociale, tecnologica, urbana —, allora il singolo edificio recupera la sua individualità e insieme una più articolata dimensione figurativa e rappresentativa. Così che l'esigenza di definire immagini e linguaggi che non corrispondano immediatamente alla organizzazione spaziale e alla conformazione volumetrica riacquista autonomia e centralità nella operazione progettuale.

Ma restituire identità formale e significatività all'edificio di abitazione significa anche ricondurre il progetto all'interno della dimensione storico-disciplinare dell'architettura. È qui che il passato cessa di essere niente altro che una realtà tecnica e sociale da superare e torna ad essere «un amico»: e non soltanto in rapporto all'esigenza dell'inserimento nel contesto. Per alimentare una sperimentazione in cui è nuovamente rilevante il linguaggio occorre infatti ripristinare il contatto operativo con il vasto repertorio di modelli e riferimenti iconografici rimasto a lungo inutilizzato: architettura e città pre-moderne in primo luogo; ma anche l'edilizia corrente, e produzioni

architettoniche (come quella italiana degli anni trenta per esempio) che per diversi motivi si sono sviluppate al di fuori delle correnti ortodosse del moderno.

In questo ambito appare naturale il recupero di interesse per l'isolato urbano, riproposto anche nel progetto in esame. Liberato infatti dall'originario nesso con operazioni puramente economiche e legislative, come lottizzazione e regolamento edilizio, l'isolato — il vasto insieme delle forme e delle immagini che storicamente ha assunto — diviene un modello straordinariamente ricco di suscettività architettoniche, sia nella morfologia sia nel linguaggio.



● *Amidst the general confusion of the Italian suburbs every building establishes a relation only with its allocated site and refers solely to rules such as distances and the orientation which are insufficient in themselves to define a new town-planning layout. Everything is reduced to putting together the plan of the differing housing types requested and following the formal requirements of the volumes determined.*

The procedures to subdivide the land that had regulated the growth of cities and progressively also the «variety» of housing types which had been experimentally conceived after the war

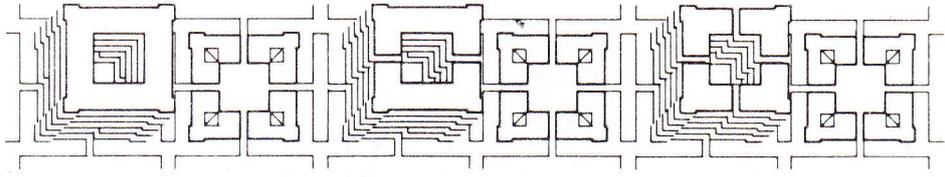
has now disappeared due to increasing budget and accommodation demands creating a levelling of standards using a diffuse amount of house types without identity.

The assertion that we will not be able to produce «homes» any more is becoming a definite one, since only dwelling aggregations mere housing quantities are being produced. Perhaps the «house» definitely belongs only to past historic recollections.

For these reasons this project proposes again the independent isolated housing block as a town planning feature that cannot be substituted and intentionally employs extremely simple

house plans that recall early popular subsidized developments.

The project is an alternative to the three-storey linear housing developments having six dwellings off each stairway and six garages on the ground floor which is widely used to combine twelve to twenty-four dwellings. An independent apartment block has been obtained by planning them alongside each other in a twelve dwelling corner block (which corresponds to a minimum linear unit), and articulating them on four storeys around a single stairway having three apartments on each floor and twelve garages and storage cellars on the ground floor.



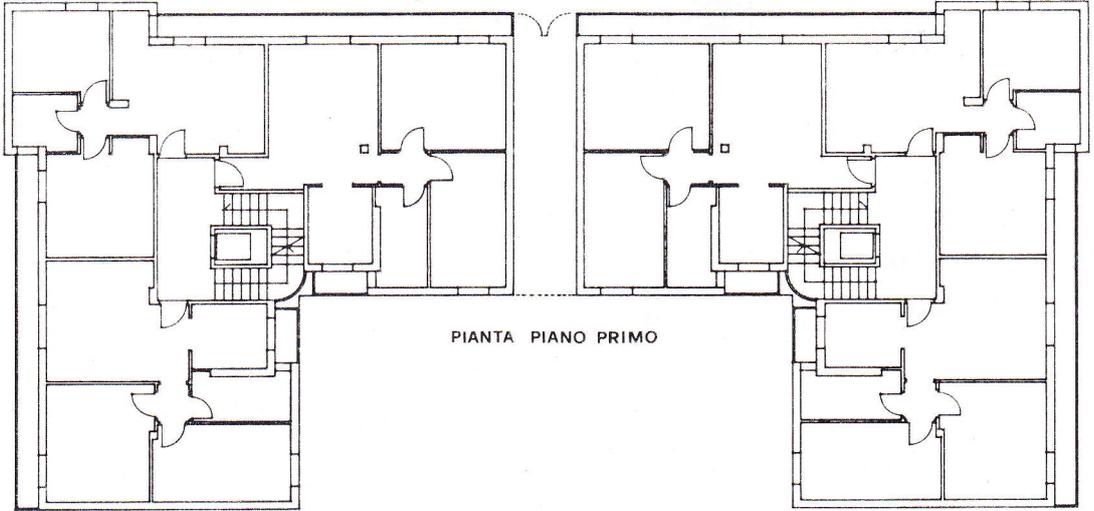
530

27.20

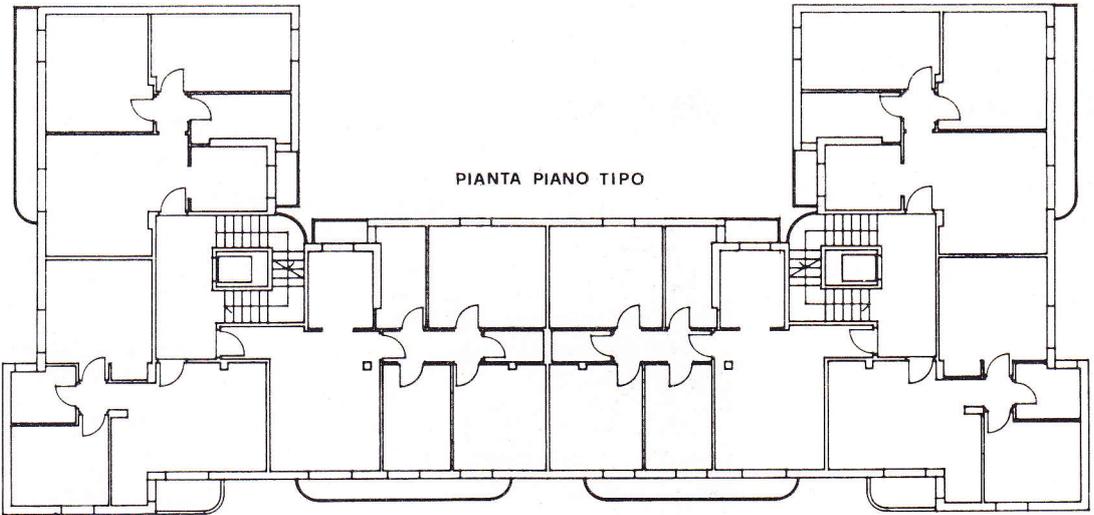
530

530

12.50



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TIPO

